



Umbria

Il rapporto Gimbe: oltre centomila umbri rinunciano a curarsi perché

di Federico Fabrizi

2 Minuti di Lettura

giovedì 8 ottobre 2026, 06:55



Articolo riservato agli abbonati premium



Discover

 Condividi

PERUGIA - Aspettativa di vita alta e più medici e infermieri al lavoro rispetto alla media nazionale, ma le buone notizie finiscono qui perché il rapporto Gimbe presentato ieri alla Camera racconta pure di 104mila umbri che rinunciano a curarsi per motivi economici.

La fondazione ha messo in fila una serie di numeri per descrivere la situazione del servizio sanitario nazionale. Cifre alla mano, l'aspettativa di vita alta è certo un buono dato: 84,1 anni contro gli 83,7 della media nazionale (rilevazione riferita al 2025). Una cifra che come tutte le altre, però, va interpretata perché a voler cercare il pelo nell'uovo in quel numero ci sta anche il grande tema con cui fa i conti da tempo il Cuore verde: l'invecchiamento.

Fatto sta che l'aumento dell'aspettativa di vita porta con sé anche la richiesta di servizi sanitari adeguati: lo sanno bene dalle parti di Palazzo Donini, in particolare in quegli uffici alle prese da mesi con la stesura del nuovo piano sociosanitario in cui ampi capitoli dovranno gioco forza essere dedicati alle patologie croniche in particolare quelle delle fasce di età meno giovani. Ma vero è anche, come sottolineato proprio dal rapporto Gimbe, che un'aspettativa di vita elevata corrisponde a un sistema sociale e anche sanitario capace di "tenere".

Riguardo al personale sanitario, nel 2024 a livello regionale Gimbe ha censito 14,2 unità di dipendenti ogni mille abitanti. Anche qui un dato sopra la media nazionale, che è ferma a 12,1. Con buona pace delle polemiche sulla mancanza di personale.

Livelli più alti della media Paese - riferisce il rapporto - sono quelli relativi ai medici dipendenti: 2,33 ogni mille abitanti contro 1,84, e anche per agli infermieri che sono 5,86 ogni mille umbri contro il dato di 4,75 ogni mille italiani. Indicatore che certo da solo non basta a inquadrare la questione perché va incrociato con le caratteristiche del territorio di riferimento.

Ma l'allarme arriva in un altro capitolo del report, nella percentuale di cittadini che dichiarano di non essersi curati perché non erano nelle condizioni economiche di poterlo fare. Su questo terreno l'allarme è evidente perché la fondazione ha riscontrato che nel 2024 il 12,2 per cento dei residenti in Umbria rientra nella categoria della "povertà sanitaria". Facendo il rapporto tra il sondaggio e la popolazione residente, la cifra è di quelle che fanno una certa impressione: 104mila umbri avrebbero scelto di fare a meno di una o più prestazioni sanitarie per motivi di costi. La media nazionale è di oltre due punti inferiore: 9,9 per cento.

E chi si cura, spesso decide di spostarsi per farlo meglio: riguardo al tema della mobilità sanitaria, nel 2023 è emerso un saldo negativo pari a meno 55,8 milioni di euro, che risulta in aumento di 19,1 rispetto all'anno 2022.

adv